

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'ecclidio di Grammichele.

Dodici morti e un centinaio di feriti

Altre notizie da Grammichele recano sul dolorosissimo fatto ieri narrato la seguente versione: La Camera del lavoro, volendo inaugurare la bandiera sociale, invitò tutti i sodalizi popolari, senza distinzione di colore politico; ma intervennero soltanto le Società militari con la fanfara e la Lega di resistenza. Dopo la passeggiata pel Corso, i soci di tre sodalizi si adunarono innanzi ai locali della Camera del lavoro, siti nella piazza principale. Qui parlarono Rosario Spinello, contadino, presidente della Camera del lavoro; Vito Solvaggi, messo esattoriale, presidente delle Società militari. Tutto era finito tranquillamente, allorché volle parlare un altro contadino, analfabeta, Lorenzo Grosso, che incitò i proletari a unirsi contro « i ciliari sfruttatori o affamatori del popolo ».

Invitato alla moderazione dal delegato Basilico, l'oratore continuò rivendicando la libertà di parola. La folla, esasperata dall'interruzione del delegato, si diresse verso il Municipio per occuparlo. Non potendolo, perchè impedita dalla forza, invase i sottostanti locali del casino dell'Unione, ove subito distrusse completamente tutto, appiccando il fuoco alla mobiglia. I carabinieri allora tentarono di allontanare i dimostranti, usando le scabole; ma i contadini continuarono una fitta sassaiuola, diretta contro le finestre del Municipio, interamente rotte, e contro la truppa. Questa, composta di 18 soldati, comandati dal tenente Festa, dopo gli squilibri, caricò due volte la folla, che in un attimo si disperse tra lamentevoli grida.

I morti finora sono dodici, contadini, non identificati. I feriti sono oltre cento, tutti contadini, alcuni gravemente. Il maresciallo dei carabinieri Tagliarini riportò una coltellata alla gamba destra. Altri carabinieri e militi furono colpiti leggermente.

Lo squallore e il terrore sono immensi nel paese. Si rileva che gli avvenimenti non sono determinati da alcuna causa specifica. Sono arrivati a Grammichele 200 soldati comandati dal maggiore Guida. Sono pure giunti il procuratore del re Moramano e il giudice istruttore Vullo. Sono cominciati gli arresti. Molti contadini sono fuggiti. Da Roma, per l'inchiesta, fu mandato a Grammichele l'ispettore generale Paolo Maldolesi.

In Russia.

Malfattori linciati.

Pietroburgo, 17. Lo Slovo ha da Ruscov sul Don: Parecchi malfattori sono stati linciati dalla folla. La città è infestata da malfattori. La folla ne ha espulsi delle centinaia.

Insurrezione della Bessarabia.

Bucarest, 17. Notizie da Chiscineff dicono che nei distretti di Scorova e di Orhei è scoppiata una rivolta generale dei contadini europei. Il movimento rivoluzionario si iniziò nella città di Rezine dove i rumeni chiedono al governatore l'uso della lingua rumena nelle scuole, nelle chiese e negli uffici pubblici della Bessarabia. A Chiscineff scoppiò un grande incendio in una casa in seguito ad una esplosione. Nella casa vi erano depositi di dinamite e di armi per i rivoluzionari. Il governatore della Bessarabia si sforza invano di reprimere l'insurrezione. Non ha truppe sufficienti, giacché quasi tutte sono schierate lungo il confine russo-rumeno per impedire le diserzioni e l'esodo all'estero di persone compromesse.

La Russia mobilita tutto l'esercito.

Magdeburgo, 17. La Magdeburger Zeitung reca da fonte autorevole di Pietroburgo che lo Zar ha firmato ieri l'ordine di mobilitazione per tutto l'esercito russo. La mobilitazione incomincerà il 1. settembre, dato che per allora non sia stipulata la pace.

La costituzione nel Montenegro.

Cettigne, 17. Il Glass Cernagora, giornale ufficiale del Montenegro, pubblica due decreti del principe Nicola: uno istituente il Parlamento e l'altro promulgante la libertà di stampa. Il Parlamento comincerà ad adunarsi in dicembre prossimo ed avrà la missione di esercitare il controllo delle entrate e delle spese dello Stato. Il giornale pubblica inoltre un decreto per la creazione della Banda di stato a Cettigne.

Giorno letterario.

L'Inno secolare a Mazzini di Giovanni Pascoli.

Per la ricorrenza centenaria della nascita di Giuseppe Mazzini, Giovanni Pascoli, il poeta più caro agli italiani, ha composto un inno che, per i modi particolari della visione, gli piacque di chiamare « Secolare ». Il Marzocco di Firenze ne pubblica nel suo ultimo numero il testo integrale. Grazie ad una speciale e cortese concessione del direttore del giornale fiorentino, siamo in grado di offrire ai nostri lettori i brani principali dell'inno, certi di far loro cosa gratissima.

Il poeta concepisce la nascita del Mazzini fra le ignave genti italiane come l'epifania di un dio sopra una terra deserta di vite: Canto anni? Tu nell'eco eri, degli evi come lontano? Chi pote vederti? Tu, quando nuno ancor viveva, vivi. L'Italia era vulcani, era deserti. Non c'erano i pensosi uomini anelli. C'erano, sì, le oscure selve inerti. A quando a quando si movan gli steli, le foglie, i rami, gli alberi... al passaggio d'un improvviso spirito dei cieli.

C'erano i fiumi sennolati al raggio del sole, incerti, nell'errare al piano, dove mai fosse il loro mar selvaggio. Ed ecco un cupo rimbombare lontano: la piena, i massi i morti nei pini! Sereno al piano, ai monti l'uragano. Sui monti, in alto, c'eri tu, MAZZINI. In alto eri, per tutto eri, ma eri invisibile. Un ramo di cipresso avevi in mano, tolto ai cimiteri. E tu scotevi quella fronda, o Messo di Dio, chiamando un Popolo non sorto ancor di terra, all'avvenir promesso. Eravi al lume del pianeta morto, fu, pallida ombra. Risplendeva silente ciò ch'era morto a ciò ch'era rimorto.

Ma quando fu, si domanda il Poeta, che incontro al Mazzini venne l'altro nome indigeta della patria? E rievoca l'incontro col Garibaldi e la storia stretta di mano tra i due grandi: Ora! — disse l'Inno. — Sempre! — rispose l'altro. — In quell'ora s'aprian le tombe e rinasceano i morti e i redivivi, sentono l'onda di una nuova vita percuotere il loro cuore nuovo. E pel Dio che si rivela nel loro cuore, pel diritto, pel dovere, pel fine allora vano impeto al bene, per la Patria e per le sue catene, per la grande memoria degli avi e per il grande popolo futuro, vivo tra i morti, libero fra gli schiavi, giurano... Giurano e si disperdono pel mondo come le faville di un rogo, come schiagge d'un astro e si spengeva il subito baleno su palchi infami, dentro ree galere.

E la sacra difesa di Roma per mano dei legionari garibaldini, appare alla mente del Pascoli come l'incendere di una legione romana. Su la Via Sacra si sentia la pesta di caligine. Coorti, legionari passavano, le antiche aquile in testa. E disse alcuno dei centurioni: — Pianita l'insegna; ottimo è qui restare — Nuovo era solo il rombo dei cannoni. Che combatteva la città per l'are e i fuochi; mentre nella casa pura oltrian suoi doni i cittadini al Lare. Al senato le leggi erano a cura. Dicea la piebe nei comizi lo voglio. Tutto era antico: ai piedi delle mura. Garibaldi, e Mazzini in Campidoglio.

E Roma cade: E fu travolta l'ultima coorte nelle macerie. Ed ecco un soffio d'ala a gli invasori spalancò le porte. — Entrate! — E si mosse Roma immortale. Allor ellor giungeano dal Tirreno gli avvoltoi neri del suo di Iustro. Ed era un dì pieno di luce e pieno di stenzionziosi. Alle schiere taciturne pareva un plenilunio sereno.

APPENDICE

Il primo bacio ufficiale.

(Dalle memorie d'una donna)

Finalmente anche papà è venuto, dopo un lungo confabulamento col notaio; e la sua entrata ha dato la stura a tutte le felicitazioni, a tutti gli augurii. La rubiconda moglie del segretario comunale, che mal si regge sopra due esili gambine, per poco non mi cadeva alle ginocchia nella foga dei complimenti. Ho ringraziato tutti in una volta coll'aria beata ed annoiata ad un tempo, beata per vedermi vicina a toccare l'apice della felicità, annoiata perchè so a che tenermi sulla sincerità degli augurii che mi vengono portati. Però, un'eccezione devo pur fare per la Ernestina, la secondogenita del notaio. Poverina! è venuta ad abbracciarmi con una tenerezza così affettuosa e sincera, che proprio mi son sentita commossa.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

La questione Colpi (I).

Mantengo la promessa di far udire, in questa disgustosa questione, l'altra campana, e cioè la versione dei precedenti e conseguenti, quali ho potuto rilevarli da un'intervista col dott. Colpi e da altre informazioni.

Le prime avvisaglie.

Premetto che, poco dopo l'avvenuta sua nomina, il dott. Colpi chiese ed ottenne dall'amministrazione ospedaliera che fosse fissata una tariffa, divisa per categorie, delle operazioni chirurgiche, per ciascuna delle quali venne anche determinato il compenso dovuto all'istituto per i medicinali, disinfettanti ed altri occorrenti. Si capisce facilmente che i diritti di tale tariffa dovevano venire incassati dal contabile dell'ospedale, quelli almeno dei medicinali di cui più sopra è detto. Ma così non avvenne: anzi, un bel giorno fu recapitata una lettera al dott. Colpi, con cui l'amministrazione gli chiedeva la misura e l'ammontare di quanto aveva incassato per i medicinali ed altri predetto: lettera che aveva tutto l'aria di supporre che lo stesso dott. Colpi se li avesse trattenuti, mentre egli, per tale fatto, com'è naturale, non aveva riscosso un solo centesimo. Queste, secondo il dott. Colpi, le prime avvisaglie della guerra sorda, coperta, dissimulata, che doveva poi prorompere in aperta discordia.

La questione della nomina.

Convien notare che la nomina del dott. Colpi a medico-chirurgo del paese, non implicava affatto la sua nomina a chirurgo dell'ospedale, così vero che l'avviso di concorso, pubblicato a suo tempo, dopo avere enumerato i requisiti e le condizioni del concorso stesso, semplicemente aggiunge: Lo stipendio annuo è fissato in L. 2000 nette da importi di R. M. più un assegno dal Civico Ospedale. Ne consegue che l'effetto dal Comune non ha nessuna veste ufficiale nell'istituto, essendo egli ivi entrato per una semplice intesa verbale tra il Municipio e quel Pio Luogo. Ecco il motivo per il quale il dott. Colpi insisteva nel chiedere una nomina, che lo mettesse al sicuro dalle mutabili simpatie del pubblico e degli amministratori, e lo salvaguardasse da un improvviso ed ingiustificato licenziamento; senza contare che la nomina a Primario della sala chirurgica, gli avrebbe conferito maggiore autorità e libera azione nel disimpegno delle relative difficili mansioni. Come dunque ammette la relazione del Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale, il dott. Colpi richiese ripetutamente tale nomina, che gli fu cento volte promessa, e mai data in via assoluta e formale. Un mese fa — o giù di lì — in una riunione del Consiglio fu resa ostensibile al dott. Colpi la sospesa sua esistenza la mia personcina. — Via, figli miei, fatevi un bacio, sia questo il miglior suggello dei vostri cuori... pegno del vostro amore profondo e sincero... Questa fu la chiusa affrettata del suo discorsetto. Di più non avrebbe potuto dire, perchè le lagrime gli facevano nodo alla gola. Edmondo mi guardò in viso con un'espressione di grande beatitudine. Decisamente l'idea del bacio sembrava sorridergli; ed io stessa, perchè non lo direi? sentii una fiamma di tenerezza invadermi tutta. Ma volgendomi attorno... Si ha un bell'essere assorti nella propria felicità, non si può però costringer gli occhi ad esser ciechi... Volgendomi attorno, dunque, vedevo il ghigno beffardo della sorella del farmacista, le smorfie da bacchetta scandalizzata della Signora Angiola, la moglie del segretario, l'ammiccar furbesco d'occhi del Notaio e tutto questo mi faceva salire al viso vampe di rossore. E benché mi costasse molto il rifiutarmi propri con voce quasi piangente: — Ah babbo, non lo posso, qui, dinanzi a tutti! — e diedi quindi

La questione delle annulate.

Nel frattempo sorse la questione dell'annulata Turissini di cui è d'uopo dare qui un breve istoriato, valendo questo a proiettare uno sprazzo di luce sulla vertenza, che tanto agito ed agita lo spirito pubblico del paese. Per un lasso di tempo abbastanza lungo, la Turissini Santa (giovane poco più che ventenne), fu curata in sala medica ospedaliera dal dott. Vidoni (che la riteneva affetta da isterismo), mentre risultò poi che si trattava di malattia chirurgica — come lo comprovò un certificato del prof. Rieppi di Udine per il sindaco di S. Daniele. — Ed in seguito appunto di tale certificato, la Turissini rientrò all'ospedale, con l'accompagnatoria del Sindaco suddetto, e fu accolta nel reparto di chirurgia. Due giorni appresso il dott. Colpi domandò alla Turissini se fosse stato provveduto al di lei vitto fuori dell'ospedale; ed avuto risposta affermativa, le aggiunse: *In tal caso, potrai uscire quando ti piacerà.* Senonchè una suora (di qualche altra più sensibile alle sventure del povero), s'accostò al chirurgo e lo informò che il vitto alla povera inferma non era stato provveduto affatto. In quel mentre il dott. Colpi fu chiamato a curare un malato, allora allora entrato in ospedale; ma ritornato poco dopo, in sala chirurgica, partecipò alla Turissini che al suo vitto non era stato provveduto, e la consigliava perciò a rimanere nell'ospedale, avendo essa bisogno d'un cibo sostanzioso e ricostituente, e non potendosi ritenere tale la porzione di minestra accordatagli alla cucina economica (oh quali tristezze!). (Ma egregio dottore, questi consigli non vanno dati assolutamente, perchè pregiudicano l'economia dell'ospedale.)

La sera di quel giorno dunque, tornato per la sua visita all'ospedale, il dott. Colpi non trovò più l'annulata Turissini, perchè licenziata dalla Madre Vicaria (la padrona assoluta dell'Istituto!) senza l'autorizzazione scritta del chirurgo; autorizzazione che deve portare — come è facilmente rilevabile da tutte le carte d'uscita, la firma del sanitario curante, tanto per i poveri come per i non poveri. Per questo arbitrio, il dott. Colpi si adontò colla madre abbastanza lodata Madre Vicaria, dicendole che per lui nell'esercizio della sua arte, non distingue né frammassoni, né gesuiti, che per intole e per educazione di famiglia, ama la verità chiara e lampante, e non può soffrire le bugie, né i modi torti, che nella sala chirurgica, crede d'essere libero di fare quanto ritiene necessario per il bene dei poveri ammalati, e che infine le doppiezze lo muovono a sdegnosi così da fargli nascere il desiderio di gettare dalla finestra gli ipocriti che tentano ingannarlo. (Come si vede, queste parole hanno un senso ben diverso di quello, attribuito loro nella deliberazione del Consiglio Ospedaliero.) Aggiunse: *E giacché*

me e ad Edmondo il suo fervorino, del quale il buon Dio, il detto evangelico crescite e moltiplicamini, la fedeltà reciproca, l'amore tenero e devoto della buona massaja formarono la semplice trama. Si è lodata la buona volontà dell'oratore e lo si è quindi complimentato. Egli, rosso in viso come un peperone per lo sforzo evidente, ha tracannato d'un fiato il suo bicchiere di valpolicella. Papà si è alzato allora. E' stato breve e succoso. Disse ch'era felice di dare in isposa la sua unica figliuola al figlio dell'amico più caro che avesse avuto, che nutiva le più forti speranze che la nostra unione, cementata dall'affetto e dalla stima reciproca, sarebbe stata benedetta da Dio con prosperità d'ogni sorta. La sua voce intanto tremava. Capivo che il mio caro babbo faceva forza a se stesso per non piangere. Il momento era infatti commovente. Abituato a vivere con me in una piena fusione di affetti e di sentimenti, nel darmi l'addio, e un addio per sempre, sentiva improvvisamente qual vuoto lasciassi nella

me e ad Edmondo il suo fervorino, del quale il buon Dio, il detto evangelico crescite e moltiplicamini, la fedeltà reciproca, l'amore tenero e devoto della buona massaja formarono la semplice trama. Si è lodata la buona volontà dell'oratore e lo si è quindi complimentato. Egli, rosso in viso come un peperone per lo sforzo evidente, ha tracannato d'un fiato il suo bicchiere di valpolicella. Papà si è alzato allora. E' stato breve e succoso. Disse ch'era felice di dare in isposa la sua unica figliuola al figlio dell'amico più caro che avesse avuto, che nutiva le più forti speranze che la nostra unione, cementata dall'affetto e dalla stima reciproca, sarebbe stata benedetta da Dio con prosperità d'ogni sorta. La sua voce intanto tremava. Capivo che il mio caro babbo faceva forza a se stesso per non piangere. Il momento era infatti commovente. Abituato a vivere con me in una piena fusione di affetti e di sentimenti, nel darmi l'addio, e un addio per sempre, sentiva improvvisamente qual vuoto lasciassi nella

La questione delle annulate.

Nel frattempo sorse la questione dell'annulata Turissini di cui è d'uopo dare qui un breve istoriato, valendo questo a proiettare uno sprazzo di luce sulla vertenza, che tanto agito ed agita lo spirito pubblico del paese. Per un lasso di tempo abbastanza lungo, la Turissini Santa (giovane poco più che ventenne), fu curata in sala medica ospedaliera dal dott. Vidoni (che la riteneva affetta da isterismo), mentre risultò poi che si trattava di malattia chirurgica — come lo comprovò un certificato del prof. Rieppi di Udine per il sindaco di S. Daniele. — Ed in seguito appunto di tale certificato, la Turissini rientrò all'ospedale, con l'accompagnatoria del Sindaco suddetto, e fu accolta nel reparto di chirurgia. Due giorni appresso il dott. Colpi domandò alla Turissini se fosse stato provveduto al di lei vitto fuori dell'ospedale; ed avuto risposta affermativa, le aggiunse: *In tal caso, potrai uscire quando ti piacerà.* Senonchè una suora (di qualche altra più sensibile alle sventure del povero), s'accostò al chirurgo e lo informò che il vitto alla povera inferma non era stato provveduto affatto. In quel mentre il dott. Colpi fu chiamato a curare un malato, allora allora entrato in ospedale; ma ritornato poco dopo, in sala chirurgica, partecipò alla Turissini che al suo vitto non era stato provveduto, e la consigliava perciò a rimanere nell'ospedale, avendo essa bisogno d'un cibo sostanzioso e ricostituente, e non potendosi ritenere tale la porzione di minestra accordatagli alla cucina economica (oh quali tristezze!). (Ma egregio dottore, questi consigli non vanno dati assolutamente, perchè pregiudicano l'economia dell'ospedale.)

La sera di quel giorno dunque, tornato per la sua visita all'ospedale, il dott. Colpi non trovò più l'annulata Turissini, perchè licenziata dalla Madre Vicaria (la padrona assoluta dell'Istituto!) senza l'autorizzazione scritta del chirurgo; autorizzazione che deve portare — come è facilmente rilevabile da tutte le carte d'uscita, la firma del sanitario curante, tanto per i poveri come per i non poveri. Per questo arbitrio, il dott. Colpi si adontò colla madre abbastanza lodata Madre Vicaria, dicendole che per lui nell'esercizio della sua arte, non distingue né frammassoni, né gesuiti, che per intole e per educazione di famiglia, ama la verità chiara e lampante, e non può soffrire le bugie, né i modi torti, che nella sala chirurgica, crede d'essere libero di fare quanto ritiene necessario per il bene dei poveri ammalati, e che infine le doppiezze lo muovono a sdegnosi così da fargli nascere il desiderio di gettare dalla finestra gli ipocriti che tentano ingannarlo. (Come si vede, queste parole hanno un senso ben diverso di quello, attribuito loro nella deliberazione del Consiglio Ospedaliero.) Aggiunse: *E giacché*

me e ad Edmondo il suo fervorino, del quale il buon Dio, il detto evangelico crescite e moltiplicamini, la fedeltà reciproca, l'amore tenero e devoto della buona massaja formarono la semplice trama. Si è lodata la buona volontà dell'oratore e lo si è quindi complimentato. Egli, rosso in viso come un peperone per lo sforzo evidente, ha tracannato d'un fiato il suo bicchiere di valpolicella. Papà si è alzato allora. E' stato breve e succoso. Disse ch'era felice di dare in isposa la sua unica figliuola al figlio dell'amico più caro che avesse avuto, che nutiva le più forti speranze che la nostra unione, cementata dall'affetto e dalla stima reciproca, sarebbe stata benedetta da Dio con prosperità d'ogni sorta. La sua voce intanto tremava. Capivo che il mio caro babbo faceva forza a se stesso per non piangere. Il momento era infatti commovente. Abituato a vivere con me in una piena fusione di affetti e di sentimenti, nel darmi l'addio, e un addio per sempre, sentiva improvvisamente qual vuoto lasciassi nella

me e ad Edmondo il suo fervorino, del quale il buon Dio, il detto evangelico crescite e moltiplicamini, la fedeltà reciproca, l'amore tenero e devoto della buona massaja formarono la semplice trama. Si è lodata la buona volontà dell'oratore e lo si è quindi complimentato. Egli, rosso in viso come un peperone per lo sforzo evidente, ha tracannato d'un fiato il suo bicchiere di valpolicella. Papà si è alzato allora. E' stato breve e succoso. Disse ch'era felice di dare in isposa la sua unica figliuola al figlio dell'amico più caro che avesse avuto, che nutiva le più forti speranze che la nostra unione, cementata dall'affetto e dalla stima reciproca, sarebbe stata benedetta da Dio con prosperità d'ogni sorta. La sua voce intanto tremava. Capivo che il mio caro babbo faceva forza a se stesso per non piangere. Il momento era infatti commovente. Abituato a vivere con me in una piena fusione di affetti e di sentimenti, nel darmi l'addio, e un addio per sempre, sentiva improvvisamente qual vuoto lasciassi nella

La questione delle annulate.

Nel frattempo sorse la questione dell'annulata Turissini di cui è d'uopo dare qui un breve istoriato, valendo questo a proiettare uno sprazzo di luce sulla vertenza, che tanto agito ed agita lo spirito pubblico del paese. Per un lasso di tempo abbastanza lungo, la Turissini Santa (giovane poco più che ventenne), fu curata in sala medica ospedaliera dal dott. Vidoni (che la riteneva affetta da isterismo), mentre risultò poi che si trattava di malattia chirurgica — come lo comprovò un certificato del prof. Rieppi di Udine per il sindaco di S. Daniele. — Ed in seguito appunto di tale certificato, la Turissini rientrò all'ospedale, con l'accompagnatoria del Sindaco suddetto, e fu accolta nel reparto di chirurgia. Due giorni appresso il dott. Colpi domandò alla Turissini se fosse stato provveduto al di lei vitto fuori dell'ospedale; ed avuto risposta affermativa, le aggiunse: *In tal caso, potrai uscire quando ti piacerà.* Senonchè una suora (di qualche altra più sensibile alle sventure del povero), s'accostò al chirurgo e lo informò che il vitto alla povera inferma non era stato provveduto affatto. In quel mentre il dott. Colpi fu chiamato a curare un malato, allora allora entrato in ospedale; ma ritornato poco dopo, in sala chirurgica, partecipò alla Turissini che al suo vitto non era stato provveduto, e la consigliava perciò a rimanere nell'ospedale, avendo essa bisogno d'un cibo sostanzioso e ricostituente, e non potendosi ritenere tale la porzione di minestra accordatagli alla cucina economica (oh quali tristezze!). (Ma egregio dottore, questi consigli non vanno dati assolutamente, perchè pregiudicano l'economia dell'ospedale.)

La sera di quel giorno dunque, tornato per la sua visita all'ospedale, il dott. Colpi non trovò più l'annulata Turissini, perchè licenziata dalla Madre Vicaria (la padrona assoluta dell'Istituto!) senza l'autorizzazione scritta del chirurgo; autorizzazione che deve portare — come è facilmente rilevabile da tutte le carte d'uscita, la firma del sanitario curante, tanto per i poveri come per i non poveri. Per questo arbitrio, il dott. Colpi si adontò colla madre abbastanza lodata Madre Vicaria, dicendole che per lui nell'esercizio della sua arte, non distingue né frammassoni, né gesuiti, che per intole e per educazione di famiglia, ama la verità chiara e lampante, e non può soffrire le bugie, né i modi torti, che nella sala chirurgica, crede d'essere libero di fare quanto ritiene necessario per il bene dei poveri ammalati, e che infine le doppiezze lo muovono a sdegnosi così da fargli nascere il desiderio di gettare dalla finestra gli ipocriti che tentano ingannarlo. (Come si vede, queste parole hanno un senso ben diverso di quello, attribuito loro nella deliberazione del Consiglio Ospedaliero.) Aggiunse: *E giacché*

me e ad Edmondo il suo fervorino, del quale il buon Dio, il detto evangelico crescite e moltiplicamini, la fedeltà reciproca, l'amore tenero e devoto della buona massaja formarono la semplice trama. Si è lodata la buona volontà dell'oratore e lo si è quindi complimentato. Egli, rosso in viso come un peperone per lo sforzo evidente, ha tracannato d'un fiato il suo bicchiere di valpolicella. Papà si è alzato allora. E' stato breve e succoso. Disse ch'era felice di dare in isposa la sua unica figliuola al figlio dell'amico più caro che avesse avuto, che nutiva le più forti speranze che la nostra unione, cementata dall'affetto e dalla stima reciproca, sarebbe stata benedetta da Dio con prosperità d'ogni sorta. La sua voce intanto tremava. Capivo che il mio caro babbo faceva forza a se stesso per non piangere. Il momento era infatti commovente. Abituato a vivere con me in una piena fusione di affetti e di sentimenti, nel darmi l'addio, e un addio per sempre, sentiva improvvisamente qual vuoto lasciassi nella

me e ad Edmondo il suo fervorino, del quale il buon Dio, il detto evangelico crescite e moltiplicamini, la fedeltà reciproca, l'amore tenero e devoto della buona massaja formarono la semplice trama. Si è lodata la buona volontà dell'oratore e lo si è quindi complimentato. Egli, rosso in viso come un peperone per lo sforzo evidente, ha tracannato d'un fiato il suo bicchiere di valpolicella. Papà si è alzato allora. E' stato breve e succoso. Disse ch'era felice di dare in isposa la sua unica figliuola al figlio dell'amico più caro che avesse avuto, che nutiva le più forti speranze che la nostra unione, cementata dall'affetto e dalla stima reciproca, sarebbe stata benedetta da Dio con prosperità d'ogni sorta. La sua voce intanto tremava. Capivo che il mio caro babbo faceva forza a se stesso per non piangere. Il momento era infatti commovente. Abituato a vivere con me in una piena fusione di affetti e di sentimenti, nel darmi l'addio, e un addio per sempre, sentiva improvvisamente qual vuoto lasciassi nella

Marano.

A proposito della elezione sindacale.

17 (Bias). — Il corrispondente che vi partecipava la nomina del nuovo Sindaco, incorse in un errore. E' vero, che fu eletto a Sindaco il sig. Angelo Marini proprietario dell'albergo di Lignano con voti otto su tredici, ma, non, come il corrispondente asserisce, che il nuovo nominato fosse già stato assessore; anzi non è trascorso l'anno dalla sua prima nomina a consigliere comunale. Sta invece, che egli fu nominato commissario della vigilanza scolastica, carica molto onorifica per i mecenati della pubblica istruzione, ma molto differente da quella ostica di assessore. L'esito, a favore suo, dell'urna, non fu causa di dimostrazioni. La popolazione maranese sa contentarsi; specialmente in questo caso, non potendo essa non riconoscere i benefici apportati dall'uscenza, durante il suo gravoso tirocinio sindacale e fare voti, che il successore completi quanto di ideale nelle riforme amministrative economico-finanziarie la cessata amministrazione si era prefissa. La popolazione si mantenne calma; certo non voleva, con le sue dimostrazioni, disgustare anche il nuovo eletto, il quale continua a mantenersi in eccellenti rapporti coll'uscenza sig. Dal Forno Orlando in uno scoppio di pianto. Caro babbo, adorato Edmondo! Entrambi mi si misero d'attorno a prodigarmi le loro carezze; babbo mi baciò in fronte e mi sussurrò parole di coraggio; Edmondo mi bisbigliò all'orecchio frasi tenerissime di affetto. Ad un tratto, mi sentii sfiorare i capelli da un leggerissimo bacio. Forse era sfuggito ai presenti; ma me però la dolcissima carezza del suo bacio scese ad asciugare le lagrime, ad allietare il cuore d'un balsamo celeste. Il divino intuito dell'amore, che un bell'essere assorti nella propria felicità, non si può però costringer gli occhi ad esser ciechi... Volgendomi attorno, dunque, vedevo il ghigno beffardo della sorella del farmacista, le smorfie da bacchetta scandalizzata della Signora Angiola, la moglie del segretario, l'ammiccar furbesco d'occhi del Notaio e tutto questo mi faceva salire al viso vampe di rossore. E benché mi costasse molto il rifiutarmi propri con voce quasi piangente: — Ah babbo, non lo posso, qui, dinanzi a tutti! — e diedi quindi

me e ad Edmondo il suo fervorino, del quale il buon Dio, il detto evangelico crescite e moltiplicamini, la fedeltà reciproca, l'amore tenero e devoto della buona massaja formarono la semplice trama. Si è lodata la buona volontà dell'oratore e lo si è quindi complimentato. Egli, rosso in viso come un peperone per lo sforzo evidente, ha tracannato d'un fiato il suo bicchiere di valpolicella. Papà si è alzato allora. E' stato breve e succoso. Disse ch'era felice di dare in isposa la sua unica figliuola al figlio dell'amico più caro che avesse avuto, che nutiva le più forti speranze che la nostra unione, cementata dall'affetto e dalla stima reciproca, sarebbe stata benedetta da Dio con prosperità d'ogni sorta. La sua voce intanto tremava. Capivo che il mio caro babbo faceva forza a se stesso per non piangere. Il momento era infatti commovente. Abituato a vivere con me in una piena fusione di affetti e di sentimenti, nel darmi l'addio, e un addio per sempre, sentiva improvvisamente qual vuoto lasciassi nella

Gemona.

Sagra di S. Rocco. — Per cura di alcuni borghigiani del Ponte, ieri sera, ricorrendo alla vigilia della sagra di S. Rocco, titolare della chiesa omonima, sulla piazzetta si diedero i soliti fuochi artificiali, opera del bravo pirotecnico A. Marin, che riuscirono benissimo. Su apposito palco intanto diede un concerto riuscitissimo la banda cattolica. Le vie adiacenti erano vagamente illuminate ed oggi vi si gioca alla pillotta nel mentre il borgo è in festa e le osterie fanno buoni affari.

Festeggiamenti in settembre. Finalmente il Consiglio della Società «Pro Gemona» ha ieri discusso ed approvato il programma dei festeggiamenti, che vuol dare nella nostra città nei giorni 8, 9 e 10 settembre p. v.

Anche la società mandamentale di tiro a segno ha voluto concorrere ai festeggiamenti, ed a tale uopo ha indetto una gara di tiro.

Eccovi il programma delle feste concrete dalla prima Società:

Venerdì 8. — ore 6. Apertura delle feste al suono dello storico campanone, con sparò di mortaretti; ore 7. Passeggiata musicale.

La banda accompagnerà le autorità ed i convenuti al campo di tiro per la Grande gara di tiro a segno;

Nel pomeriggio concerti musicali.

Sabato 9. — ore 19.30. Una fantastica fiaccolata percorrerà le vie della città, si recherà ad incontrare i tiratori per la premiazione che avrà luogo nella loggia municipale.

Illuminazione straordinaria delle due piazze. Illuminazione del Castello a fuochi a bengala.

Domenica 10. — ore 7. Passeggiata musicale.

Nel pomeriggio concerti musicali ed estrazione della Tombola a favore dell'istituto asilo infantile, colle vincite seguenti:

Cinquina L. 50; La tombola L. 250; La tombola L. 100; cartella vergine L. 25. Ai concerti, oltre alle due bande locali, prenderanno parte quelle d'Artegna e di Buia.

Si parla ancora di dare altri festeggiamenti per opera di alcuni privati riuniti in società. Quando tutto sarà concretato non mancherò di informarvi minutamente.

La Società mandamentale di tiro a segno terrà la gara ordinaria annuale nei giorni 8 e 9 settembre p. v.

Categoria I «Juniori» Riservata ai soli iscritti nella Società di Gemona.

Serie illimitate di sei colpi ripetibili a volontà.

Presentare tre serie migliori le altre tre serviranno di graduatoria ind la sorte. Premi: due medaglie d'oro e sei d'argento.

Categoria II «Friuli». Libera a tutti i soci della provincia. Serie di sei colpi ripetibili a volontà, come sopra, n. 300.

Presentare le cinque serie migliori e le cinque susseguenti serviranno di graduatoria: a parità di questa, deciderà la sorte. Premi: 1 premio grande medaglia d'oro; il premio L. 40; il premio L. 30; IV L. 20; V L. 15; VI L. 10.

Categoria III «Pro Gemona». Bersaglio *Forstma.* Libera a tutti i soci della provincia. Serie di sei colpi ripetibili a volontà ecc.

Presentare una sola serie; valutazione il colpo migliore; di graduatoria i susseguenti. Premi numero 10 in oggetti e medaglie.

Per altri schiarimenti vedi programma integrale.

L'apertura della gara è fissata per il giorno 8 settembre alle ore 8 ant. e la chiusura alle 18 e mezzo del giorno successivo, con riposo di mezz'ora nel mattino del giorno 9 ed un'ora e mezzo nel mezzogiorno dei giorni 8 e 9. Sono proibite tutte le armi il cui mirino non conservi la forma regolamentare.

S. Vito al Tagliam.

Ubriaco che minaccia col tridente.

16. — [Carlo]. — Martedì, sul mezzogiorno, certo Tramontin Antonio detto Caco, di 50 anni circa, fabbrero, abitante nella borgata Fontane, uscì di casa ubriaco e s'avvicinò alla moglie sua che vende frutta all'angolo del foro boario, dalla quale è separato da alcuni anni. Il vino gli fe' per un nonnulla salire la mosca al naso, tanto che cominciò ad inveire contro la legittima moglie e un suo nipote; ma poi rincarò agli ordini di altra donna che seco lui convive. Una torma di fanciulli accompagnò la coppia urlando e bischiando. Il Tramontin, dato di piglio ad un tridente, cominciò ad inseguirli; e si dice volesse introdursi in una casa credendo vi si fossero rifugiati alcuni suoi beffeggiatori. Il sig. Antonio Marzin, uomo robusto, riuscì a strappargli di mano il tridente. Sembra che il furioso Caco sia stato denunciato.

I carabinieri si recarono alla sua abitazione ma non lo trovarono.

La festa dell'anguria.

Ieri sera, nella borgata Fabbria si riversò numerosa folla, essendovi la sagra a S. Rocco, comunemente detta la festa dell'anguria, dal grande consumo che si fa appunto di tale frutto.

Dal cosiddetto ponte di saetta si dipartivano lateralmente alla strada due file di variopinti palloncini, che terminavano all'ingresso del vasto viale che conduce a Produzione per una lunghezza, cioè, d'un chilometro circa.

La facciata della chiesa di S. Rocco era letteralmente coperta di lumi ad olio, le cui fiammelle, lampeggianti nel buio della notte, si scorgevano da lungi, offrendo un aspetto fantastico.

Remanzacco

Dimostrazioni a Ziracco per un incidente fra il parroco e la banda di Lavariano.

Ci scrivono da Ziracco:

Martedì, ricorrendo la festa dell'Assunta, Ziracco volle solennizzarla con processione, musica, apari di mortaretti ecc. Tutto procedette bene fino a sera. La musica cattolica di Lavariano, con il suo maestro, dopo di aver accompagnata la processione andò in giro nel paese fermandosi, ora qua ora là, guidata da una commissione locale, e tutti gli abitanti si facevano a gara di offrire ai suonatori vino o altro. Andarono anche in canonica, ove pure suonarono. Ma il parroco di Ziracco, don Cramazzi (che pare non veda tanto di buon occhio detta banda), aveva, contro la volontà della commissione, voluto dare nel suo cortile una conferenza sui miracolosi effetti dell'acqua di Lourdes accompagnando tale conferenza con proiezioni luminose. Naturalmente, la popolazione, più per vedere le figure che per sentire la santa parola, accorse in massa. Il parroco però pretendeva che la banda, invece di dare il concerto in piazza come d'uso, lo desse durante la conferenza nel suo cortile.

La commissione, sentito il parere dei pii, non accettò tale pretesa, e successe che quando la banda cominciò il concerto sulla piazza, la gente raccolta nel cortile a sentire la santa parola, credè più divertente portarsi in piazza, in modo che il povero conferenziere restò con quattro ragazzi.

Ciò deve aver urtato terribilmente i nervi al R. parroco tanto vero che, essendosi il maestro e alcuni musicanti, prima di partire, recati a salutarlo, esso cominciò subito a insolentirsi per aver suonato in altro sito mentre la sua parola si espandeva tuonando pel vasto cortile; e tanto ne disse e tanto si accalorò che finì col cacciarsi fuori dalla canonica, gridando come un ossesso e regalando uno schiaffo potente a un musicista che voleva spiegare le sue ragioni e ad altro un piede nel settentrione. Protestarono quei poveri diavoli, in pubblico, pel bel modo di congedarli, non essendo essi causa assolutamente di nulla, avendo seguito sempre quanto la commissione loro ordinava. I Ziracchesi allora, ed era tempo, con una bella dimostrazione, fra evviva congedarono la banda e poi unitesi una cinquantina fra uomini e giovanotti fecero una dimostrazione ostile al parroco, sotto le finestre, continuando per più di due ore a gridare e bischiare; e solo per la indole buona della popolazione non accaddero disordini, tanto eran gli animi eccitati.

In paese e nei dintorni non si parla che dell'atto commesso dal Parroco, tutti deplorando il suo contegno. Fu iniziata una sottoscrizione di tutti i paesani, a una dichiarazione che, deplorando quell'atto, loda il contegno tenuto dal corpo bandistico e spiega tutta la simpatia del paese verso la banda. Che cosa ne dice l'autorità ecclesiastica? ..

Artegna.

Echi della festa di domenica 17. — Come vi scrissi nella mia ultima corrispondenza la festa promessa dalla società artegnese «Concordia e progresso» ebbe un esito felicissimo. La società, fatto il resoconto finanziario, riscontrò un incasso netto che raggiunge le 200 lire, somma, che sarebbe stata sorpassata di gran lunga, qualora la festa non fosse stata rimandata in causa del tempo cattivo.

Lutto.

Il noto e ben amato impresario Vidoni Tommaso fu colpito da una grave sciagura. Ieri il suo figliuolotto settenne Luigi, affetto da meningite, moriva lasciando nella desolazione la numerosa famiglia, a cui porgo a nome di tutto il paese sentite condoglianze.

Sacile.

Trattenimenti teatrali.

Da qualche sera si produce con incontrastato successo su queste scene, innanzi a discreto numero di spettatori, la compagnia di varietà, diretta dall'artista cav. Marrocco.

Si rappresentarono «Via Chiaia n. 179» — «Amore e commedia» — e questa sera si rappresenterà la tanto attesa «bambola meravigliosa» — segue alla produzione ogni sera caffè concerto.

Il mercato.

Molti animali e molti affari conclusi, specialmente in buoi da lavoro, se giovani, esportati per lo più in Toscana e Lombardia.

Molto richiesta la carne, che venne pagata da L. 125 a 140 al q. di peso morto.

Vitelli lattanti da macello da L. 85 a 90. Anche molto richieste e ben vendute le vacchine e vitelli presso l'anno.

Cividale.

Le dimissioni del presidente della Banda.

17. Scrivono al Gazzettino: Iersera in borgo di Ponte il sig. Luigi Bront, benemerito presidente della banda cittadina, fu investito con

triviali parole da un bandista ubriaco.

Siccome non è la prima volta che il sig. Bront ha da fare con simili visma di gente dalla quale non sente di cotte e di crude, così affine di far cessare definitivamente lo scandalo ha deciso di rassegnare, come ha fatto, le dimissioni da presidente della banda cittadina che occupava da molti anni con amore intenso.

Però, se da una parte è da deplorarsi il contegno scorretto tenuto dal suonatore ubriaco, dall'altra c'è da augurarsi che per il crescente miglioramento della vicina banda, questa non abbia a perdere un sì affezionato presidente.

Rivignano

Polemiche amministrative. Difficoltà di comporre una amministrazione.

(R) (1). Ci si annunzia per la fine del mese la nuova riunione del consiglio comunale per la nomina del sindaco. E inesplicabile, dopo quanto successe il 6 agosto, il desiderio espresso nuovamente da parte popolare di chiamare ancora a tal posto uno dei liberali moderati; possibile che fra tanti valenti, non trovino un Cireneo per la croce del potere.

Non facciamoci illusioni, signori miei, i liberali non vi farebbero buona compagnia; sono troppo abituati a pensare col proprio cervello e non sono disposti a prestarsi ad alzare la mano come i conici di Riccardini di buona memoria a piacere del capo orchestra.

Gaudeamus!

I bagni di Lignano hanno infuso nuove energie nel piccolo nostro governatore. Appena giunto in patria indisse una riunione in sala Raffini; mistero sulle decisioni, ma molto gravi devono essere state. Pare vi prendesse parte anche l'on. Noè di... Che si voglia chiamarlo a primo magistrato del comune?

Fosse vero, vedremo almeno qualcuno occuparsi delle piene... dei nostri fiumi dal momento che il santo uomo per l'acqua ebbe sempre giusta e spiccata antipatia. Ma infine egregio governatore, in un modo o nell'altro imbastite una rappresentanza pur che sia o varcato decisamente il rubicone od appetatevi agli elettori.

A Rivignano c'è molto da fare, invece si canta su tutti i tuoni e si fan moltissime chiacchiere, a dritta ed a sinistra; per carità, vedete di non passare nella storia col nome di Tita la cicala.

(A) Avvertiamo, a scanso di equivoci, che R. non è il nostro corrispondente di dinario.

Tarcento.

Miglioramento bovino. Acquisto di riproduttori per Tarcento e Nimis.

Vi segnalò con soddisfazione come nell'ultima riunione di allevatori di Udine, sia stato commesso l'acquisto di un toro di L. 1200 da importarsi dalla Svizzera, di razza scelta e taglia grande. Acquirente è un gruppo di allevatori di qui, radunato da questo Circolo Agricolo.

Anche Nimis si occupa per il miglioramento bovino ed ha ordinato un altro toro, pure da acquistarsi in Svizzera. Cola è un privato che compera il toro, aiutato da un sussidio del Comune di Tarcento e anche del Circolo Agricolo di Tarcento.

Queste notizie saranno certo apprese con piacere, perchè dimostrano un progresso dell'agricoltura di questi paesi.

Lestizza.

La nuova amministrazione.

18. — Ieri si è riunito questo consiglio comunale. Erano presenti 18 consiglieri. Dovendosi procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta, con voti 16 fu eletto Sindaco il sig. Giuseppe Compagno; ad assessori furono eletti i signori Gasponi Vittorio, Marangoni Giuseppe, Salvadori Giacomo e Trigatti Agostino.

Al sig. Compagno, che tanta stima e fiducia seppe acquistarsi, giungano le nostre vive congratulazioni.

Paularo.

Agredito nel bosco del Durone?

L'altro ieri un dipendente del sig. Giacomo Del Negro possidente di qui, di ritorno da Paluzza, ove orasi recato per certe commissioni, venne assalito lungo il sentiero che attraversa il bosco Duron da due sconosciuti, piuttosto attempati che energicamente gli richiesero il denaro e l'orologio che aveva addosso.

Egli riuscì a fuggire, per scorcioite e dirupi e giunse qui tutto accasciato, grondante sudore e malconcio nelle vesti. L'agredito aveva cambiato a Treppo Carnico carte di grosso taglio.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 17 Agosto 1905

Cambi (chèques a vista)

Table with exchange rates for various locations: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Tarabia (lire turche).

Tolmezzo

Ribaltata mortale.

(Per telefono ore 11,30).

18. In questo momento apprendo che fra qui e Canova si è ribaltato un carro. Il carradore rimase morto. Egli è il fratello di un fratello di De Antoni.

Vi manderò i particolari.

Da Gradisca.

Le gare ciclistiche e podistiche.

Domenica 20 corr. a cura del nostro club Ciclistico Friulano, avranno qui luogo corse ciclistiche e podistiche.

1.º Corsa «Sociale» riservata ai soci del Club C. F. di Gradisca che non riportarono premi su pista.

Percorso per le batterie giri due (tempo massimo minuti 2) per la decisiva giri 3 (tempo massimo minuti 3). Premi quattro: due medaglie d'argento dorato, una di bronzo e un diploma.

2.ª Corsa «Velocità» libera a tutti. Percorso per le batterie e per la decisiva di giri 3 (tempo massimo minuti 3). Tre premi: una medaglia d'oro e due d'argento dorato.

3.ª Gara Podistica.

Per le batterie giri 1 in un minuto e 40 secondi; per la decisiva giri 2 in 3 minuti o 50 secondi. Quattro premi: una medaglia d'oro e quattro ad olio, una medaglia d'argento, una di bronzo e un diploma.

4.ª Gara ciclistica di «Resistenza» libera a tutti. Percorso per le batterie giri 3 (minuti 3) per la decisiva giri 6 (minuti 5). Tre premi: una medaglia d'oro e due d'argento dorato.

Il Re visitò ieri, improvvisamente, recandosi in automobile e in forma affatto privata, l'Esposizione di Cuneo.

Al Ministero delle finanze in Roma, dopo gli arresti dell'altro giorno per furti commessi mediante i bolli; si è nominata una commissione d'inchiesta. Pare che lo scandalo vada allargandosi. Si parla di impiegati compromessi. Fu arrestato un ex impiegato allo stesso ministero, certo Domenico Zaccagnini di anni 41, per rivaio a danno del cav. Agliengo imputato di malversazioni all'ufficio di spedizioni pure del Ministero finanze.

Quindici, secondo il Momento di Torino, sono i motivi del ricorso in cassazione per Tullio Murri. La Rosina Bonetti ricorrerà contro l'applicazione della pena: ed è probabile che il suo ricorso sia accettato e che quindi si rimandi il processo ad altra Corte d'Assise, però senza giurati e solo per applicare, in base al verdetto di Torino, la pena in quella misura che la Corte crederà.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza del mare m. 130 — sul suolo m. 20

Oggi 18 ore 8

Termometro 20

Minima ap. notte 15.1

Barometro 750

Stato atmosferico vario

Vento N.

Pressione stazionaria

Jeri vario

Temperatura massima 26.4

Minima 15.8

Media 20.84

Acqua cad. millim.

Notizie riassuntive di cronaca

Ospizio Cronici. L'altra sera, il Consiglio della Società operaia votava una «sollecitoria» perchè si desse finalmente corso all'istituendo Ospizio Cronici. Ebbene: quegli operai non avevano torto, certamente, nel fare quella raccomandazione; ma la colpa non è del Comitato cittadino che presiede al sito: Ospizio. Da due anni fu presentato lo Statuto; e non fu approvato ancora.

Dapprima, il ritardo pervenne da un errore del Consiglio Comunale, dove, fu «dato parere favorevole» alla erezione del beneficio. Istituto anziché approvarne gli statuti. Poi, ne fu causata la Prefettura, dove la «pratica» giacque sei mesi e forse più senza essere mandata a Roma per procurare il decreto reale; poi ne fu causata la stessa Prefettura, la quale mandò a Roma le modifiche dello Statuto approvate dal Consiglio comunale, anziché lo Statuto votato dal Comitato pro istituendo Ospizio.

Da questo errore venne la conseguenza che le carte dovettero, da Roma, tornar a Udine. Qui furono sottoposte alla commissione di beneficenza per suo esame e voto; e poi finalmente rimandato a Roma, dove attenderanno l'ottobre perchè fino all'ottobre non si raduna la commissione centrale di beneficenza, la quale pur deve dare il suo voto. E dopo l'ottobre, se non accadranno altre dimenticanze o non sorgeranno suggerimenti di modificazioni da parte della commissione centrale di beneficenza, è sperabile che finalmente si potrà avere lo Statuto approvato e che il nuovo desiderato benefico Ospizio potrà avere vita.

Così è purtroppo la burocrazia accentratrice in Italia! Basta l'atto munito di un uomo come il comm. Marco Volpe per dare la spinta a fare; ma poi si incontreranno lungo la via per giungere in posto tutti gli scogli e le difficoltà che leggi accatratrici e un esercito di impiegati sepperò e sanno creare.

L'onomastico della Regina.

Oggi, ricorre l'onomastico della nostra Regina, che vedemmo sorridere graziosa alle ovazioni popolari nel giorno indimenticabile della sua visita — e accorrere pietosa nei domani a confortare i feriti nel disastro di Besano.

Al confine — ci raccontano — di tale onomastico si ricordarono i nostri bravi doganieri; e così oggi stanno al fronte, a Visco, a Strassoldo, le due bandiere; la giallonera, per il genellaco dell'imperatore; la bandiera nazionale per la festa della Regina; a cui si associa il popolo con auguri schietti e cordiali.

Pubblicazioni cittadine.

La Scuola per la vita, il bollettino del Collegio militarizzato Aristide Gabelli, ha pubblicato teste uno dei suoi numeri tanto simpatici, perchè il compilatore vi sa mescolare l'utile al dolce. E più simpatici riesciranno certamente perchè scritti in buona parte dagli stessi allievi, che vi narrano le loro gite le loro piccole feste; per il bollettino del Collegio e per la «piccola cronaca» che parlano di casi allievi — cioè dei figliuoli affidati al Collegio.

Bollettino del Collegio dei Ragionieri del Friuli. — Abbiamo da qualche giorno ricevuto il primo numero di questo nuovo periodico cittadino, del quale è redattore responsabile il ragioniere Mario Agnoli. Lo scopo della pubblicazione è di servire a complemento della cultura professionale e di rispecchiare le aspirazioni della classe dei ragionieri; ed inoltre, si vuole che «sia segno di lotta serena e leale sempre, mai timida od incerta per la conquista dei diritti, acquisiti collo studio e col raziocinio, e che il decoro nostro esige di fronte alle continue ingiustizie cui siamo fatti segno».

Il bollettino dell'Associazione Agraria (numeri 10 11 e 12), usciti ieri, forma un vero volumetto di ben novanta pagine e contiene notizie, relazioni, studi e articoli importanti. Ne citiamo alcuni: dell'avv. Capellani, La prova giuridica della proprietà immobiliare; del prof. Z. Bonomi, Alcuni risultati dell'uso dei concimi artificiali in Carnia; del dott. E. Marchettano, Emigrazione ed agricoltura in Carnia; del prof. Enore Tosi, I progressi della cooperazione nell'industria casearia friulana; del dott. U. Selan, del dott. E. Vogliano ecc.

La Giunta provinciale Ammin. in seduta del 16 agosto

approvò

le seguenti deliberazioni:

Tavagnacco. Cessione al sig. Pietro Petris di ritaglio stradale.

Tricesimo. Sistemazione della piazza della Chiesa.

Pescan. Deliberazione per la fissazione del limite di misura, vendita della birra nei riguardi del dazio.

Ragnogna. Regolamento per la tassa posteggio.

Forzi Avotri. Concessione a Casabellata Pietro di costruire un forno da calce sul fondo comunale.

Morsano al Tagliam. Vendita ritaglio stradale mediante pubblico incanto.

Tolmezzo. Concessione a Job Desiderio di occupare parte del vecchio Cimitero.

Paluzza. Concessione di fondo comunale a Severio Catterina.

Vergognis. Scuola di Jutissans. Cessione del fabbricato al comune. Riparto di spesa per l'insegnante.

Manzano. Sistemazione servizio delle guardie campestri.

Pescan. Sottoscrizione dei contributi della cassa previdenza dei segretari ed impiegati comunali (tempo di quote 1904).

Vergognis. Deliberazione per concessione dei combustibili ai bisognosi del comune per l'inverno 1905-06.

Fiume. Cessione aren comunale alla ditta Grillo.

Savogna. Revisione straordinaria dei residui.

Ovaro. Concessione di piante a Stefano Vittorio e Prencis Matteo.

Sutrio. Utilizzazione di piante del bosco Raneul di Noiaris.

Responso.

Il ricorso di Pietro Vidal di Cordovado sulla tassa di esercizio.

prese atto

del nulla osta al cav. Malignani per trasporto di energia elettrica a Feletto Umberto.

Ordinò che il ricorrente Centole d.r. Pietro di Venzone per la tassa famiglia sia posto alla classe IV.

Decise speltare al Comune di Udine le spese di speltatura riguardanti il caporale G. B.

Dichiarò la propria incompetenza e rimise gli atti al Prefetto per i nuovi provvedimenti circa il ricorso dell'assemblea consorziale di Nimis per l'assegnazione delle dimissioni del ricevitore daziario sig. Italo Comelli.

Ordinò una verifica superlocata prima di pronunciarsi per l'acquisto di stabili a S. Quirino.

Si ferisce la gamba. — Stanotta alle ore 12 venne medicato all'Ospedale Civile certo Luigi Juli d'anni 40 di Pradamano operato alla ferriera per contusione alla coscia destra con ematoma al lato interno, riportata sul lavoro; guarirà in circa una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Nella roggia. — Nel pomeriggio di ieri i vigili Piacenzotto e Novello merciaio ambulante Campagnolo Silvio, il quale gridando come un ossesso che gli avevano ammazzata la moglie si era gettato nella roggia nei pressi dello stabilimento Bardoso in giardino grande. Fu accolto e portato in sala d'osservazione causa alcuni gesti e strazze che commetteva.

Ferimento. — Simonetti Pietro di Nascimbe di anni 14 garzone meccanico di Udine abitante in via Bertalida N. 111 alle ore 17 di ieri venne medicato all'ospedale per ferita da taglio superficiale alla gamba destra, lato esterno guaribile in pochi giorni causatagli accidentalmente da certo Zullani Gino di Gottardo Luigi d'anni 14 fornaio abitante in via Clis N. 9 mentre giocava insieme ad altri ragazzi in piazza Umberto I.

Nel mondo degli affari

Società Industriale. — Fra i signori Edoardo Bastaschio di Carlo domiziato a Sacile, Giovanni Boldi di Giuseppe domiziato a Tarcento e don Luigi Marcelli fu Innocente domiziato in Sacile, avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio della calce viva. Durata della Società, dieci anni, fino al 31 marzo 1915. Capitale sociale, 6000 lire.

Vendita immobiliare. Tribunale di Pordenone, 25 corr. termine per aumento non minore del sesto sul prezzo di L. 500 cui furono deliberati provvisoriamente all'iscrittuto Luigi Lazzaro di Domenico di Flapano alcuni immobili in mappa di S. Giorgio della Bellinella.

Aste ed vendite. Comune di Prato Carnico, 2 settembre, vendita in due lotti di 1852 piante abete dei boschi comunali di Sora Prat: il primo di piante 748 sul dato lire 0946.24; il secondo di piante 1104 sul dato di lire 8884.20.

Prefettura di Udine, 1 settembre. Fornitura ghiata e riatto primo tronco strada nazionale carnea n. 1, sul dato di lire 9260.50.

Fra proprietari di Molini. — Si sta fondando una Società fra proprietari ed esercenti molini a bassa macinazione della regione veneta «per far cessare la pericolosa (?) concorrenza che viene esercitata su vasta scala» nel ramo di quella industria; concorrenza «che va sempre più crescendo, agevolata anche dai nuovi impianti meccanici», facendo «prevedere una prossima crisi» la quale condurrebbe alla «completa rovina» dei mugnai. La nuova società si propone l'applicazione di una tariffa unica per far cessare la «strenua concorrenza». Molte cose spera la Società da questa cessazione della concorrenza: che nell'opinione pubblica si rialzi il concetto in cui sono tenuti ora i mugnai, contro i quali il pubblico è diffidente al punto da ripetere spesso il detto: mugnaio ladro; che si possano rialzare le sorti dei lavoratori, migliorandone i salari, istituendo a loro favore una Sezione di mutuo soccorso ecc. Nello Statuto, sono indicati tutti questi scopi, gli obblighi dei soci, le penalità ecc.

Concordato concesso. — Nel fallimento di Quargnolo Regina, granaglia, il concordato proposto fu accettato da nove, sopra undici creditori, per lire 29,048.72 sulle ammesse lire 31,063.92.

Fallimento. — A propria istanza il Tribunale dichiarò il fallimento della ditta Giuseppe Volpe proprietario della ditta in fermenta con due negozi centrale e filiale di Tarcento. Venne nominato giudice delegato Cano Serra, curatore provvisorio l'avv. Fabio Celotri di Gemona. La riunione dei creditori avrà luogo il 6 settembre,

Collegio Militarizzato A. Gabelli UDINE

Per meglio rispondere alla fiducia delle famiglie la Direzione ha provveduto alla costruzione di nuovi grandiosi edifici con **bagni, camerate, munite di perfetto ed igienico riscaldamento a termo-sifone, sale di lettura, palestra** per le ricreazioni d'inverno ecc. ecc.

Nei riguardi dell'istruzione, che fu sempre accurata, come fanno fede gli elenchi annuali **dei promossi**, darà maggior impulso ai vari insegnamenti ed in modo speciale alla **lingua tedesca**, gratuitamente per chi ne fa richiesta.

Scuole pubbliche regie: Tecnica - Ginnasio - Istituto Tecnico - Liceo.

Scuole interne con propri insegnanti: Elementare (con insegnamento del francese).

Preparatoria per l'Istituto Tecnico.

Scuola media di Commercio

della durata di anni due con Banco Modello. — La Direzione stessa fa pratiche per impiegare in Italia o all'Estero i licenziati da detta scuola.

Chiunque può visitare il Collegio nei giorni feriali dalle ore 19 alle 19.

Chiedere programmi alla Direzione.

Servizio Rapido Postale Settimanale

DELLE SOCIETA' Navigazione Generale Italiana - La Veloce

Società riunite Florio e Rubattino Società Italiana di Navigazione a Vapore.
Cap. soc. L. 80.000.000, Edn. e vers. L. 33.000.000 Cap. emesso e vers. L. 11.000.000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE
Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netto		
NORD AMERICA	La Veloce	22 Agosto	Mess., Napoli e Paler.	6363	4421	14,5	15
LOMBARDIA	Nav. Gen. It.	29 "	Napoli	5126	3323	15,00	15 1/2
CITTA' DI TORINO	La Veloce	5 settem.	"	4041	2569	13,1	18

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES linea celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netto		
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	24 Agosto	Barcell. e le Canarie	5276	3361	14,7	19
DUCH. DI GENOVA	"	7 settem.	eqo S. Vincenzo	4304	2793	14,4	20
DUCA DI GALLIERA	"	21 "	"	4304	2841	14,4	20

La Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postale da GENOVA per l'America Centrale il 1 settembre 1905 col vapore della VELOCE

Centro America

Stazza lorda tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Durata del viaggio 24 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS il 15 settembre 1905 col vapore della VELOCE

Città di Milano

Stazza lorda tonn. 4041 - netta 2571 - Velocità miglia 13,1 all'ora. Viaggio in giorni 24. Tocando Napoli e Tenerife.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — Il Classe L. 8010 con Vito e Caccetta con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

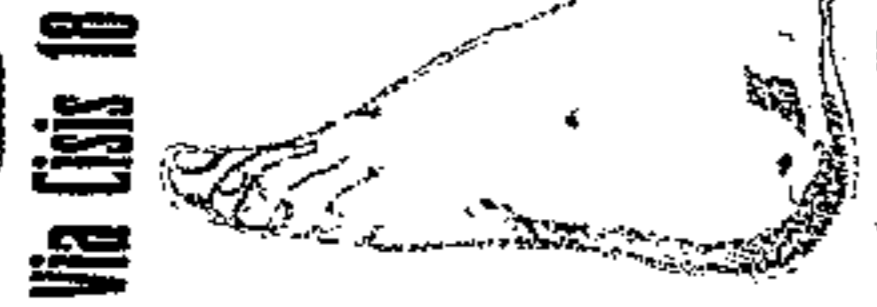
Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Piretti in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine. Telefono 254.

Cogolo Francesco
Callista provetto



PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igieno » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

presso i farmacisti Giacomo Comessatti, L. V. Beltrame Piazza V. H. e Fabris Angelo

LA GUARIGIONE DELLA TISI

L'immenso numero di guariti dalla tisi e tubercolosi polmonare, in qualsiasi stadio, merco l'uso della **Lichenina** al creosoto ed **essenza di menta** della Ditta LOMBARDI e CONTARDI di Napoli, rappresenta la prova indiscutibile di essersi raggiunta la più grande conquista scientifica moderna a favore dell'umanità, perchè non bisogna dimenticare che ben tre milioni di persone muoiono annualmente di tisi e tubercolosi polmonare. Nè deve dirsi che la guarigione sia finiera ed illusoria, perchè l'ammalato guarito si conserva per anni ed anni in buona salute, anzi diventa l'apostolo della **cura miracolosa**. Sono stati pubblicati numerosissimi attestati di guariti a garanzia degli increduli. La prova poi può farla facilmente ogni medico ed ammalato, perchè con l'uso di un sol flacon si conoscono subito i **meravigliosi** effetti. Cessa la tosse e l'affanno, finisce la febbre e l'aspettato, scompaiono i sudori notturni ed i bacilli; aumenta il peso del corpo; si riprende la perfetta salute. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Pubblichiamo solo alcune lettere ultime.

Novara, 14-10-1904 — Sono già 7 anni che mi curai di quella bruttissima malattia che è la **tubercolosi**, usando la **Lichenina** al creosoto ed **essenza di menta** per tre mesi. Posso dire con verità e vostro onore che non ho mai più sentito alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 fl. di **Lichenina** al creosoto ed **essenza di menta**. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui era io e desidero fare questa cura tanto preziosa. Con stima, ecc. **Barioli Elia**, Fuori Porta Sempione 83. Successivamente il 15-11 scrisse: il mio amico ha terminato un mese di cura con la vostra pregiata **Lichenina** al creosoto ed **essenza di menta** contro la tubercolosi polmonare, ne conosce il miglioramento, per cui vi accludo altre L. 25 per un'altra spedizione come la prima per vedere il risultato completo. **Elia Barioli**. E finalmente il 15-21-1904 scrisse: Le spedizioni fatte per mio amico hanno prodotto la guarigione desiderata ed il medico condotto l'ha licenziato, permettendogli di riprendere il lavoro. Mando L. 18, per gli altri 6 fl. della **miracolosa Lichenina** al creosoto ed **essenza di menta**, così scomparirà ogni traccia

della malattia e potrà dirsi sicuro della vita, salvata da loro. **Elia Barioli**, Novara, Fuori Porta Sempione 83.

Capriati a Voltorno 7-1-05 — L'anno è composto di 366 giorni e le mie benedizioni per lei hanno, ad ogni istante, centuplicato questo numero. Non ho parole, non so come poterle esprimere ed addimstrare la mia immensa gratitudine. Pochi giorni dopo intrapresa la sua cura con la **Lichenina** al creosoto ed **essenza di menta** sentii un gran benessere, ed a poco a poco scomparendo i punti grigiastri e sanguigni dell'aspettazione, sentii essere ritornata a nuova vita. Finì la febbre, la tosse, i sudori notturni, e ritornò l'appetito. Passai in ben florida sanità. Ingrassata e sparito dal volto il color giallastro, come dal pari le nere occhiaie ed il visibile abbattimento anche nelle pupille, che mi facevano apparire un **cadavere**, le esclamazioni di meraviglia e di contento si ripetono dalle labbra di ogni mio conoscente e parente. Dopo sette anni sento ancora il bisogno di esternarle il pensiero costante e le grazie

senza fine della sua **per la vita**. Obbligatissima e devotissima **Luigia Paolucci Sabbioni**.

Milano, 13-3-05 — Una mia conoscente affetta da tubercolosi polmonare era ridotta agli estremi, al punto che la tenevano in vita con l'ossigeno. Presso la **Lichenina** al creosoto ed **essenza di menta** incominciò a migliorare ed ora si trova in piena convalescenza. Incoraggiato da questo risultato veramente **stabilizzativo** mi decisi anch'io di curare allo stesso modo mia moglie che è da 7 mesi affetta dallo stesso male. Ho comprato qui la **Lichenina** al creosoto ed **essenza di menta**, speditimi ora subito gr. 10 di **essenza di menta**; per le inalazioni. Firmato: **Arturo Abbi**, Via Gazzadini, 33 — Milano.

Sono inutili i commenti: l'eloquenza dei fatti è proprio **miracolosa**.

La **Lichenina** al creosoto ed **essenza** costa Lire 3, per posta Lire 3,50 in tutto il mondo; sei flaconi L. 18 in Italia; Estero L. 20 anticipate all'Unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Napoli — Via Roma 345.

Grossisti: Milano, C. Erda, A. Manzoni; Zini & C. Torino, G. Torta, Via Roma 2; Firenze, C. Pigna e Figli; Bologna, Bonovia; Savona, Lanza; Roma, A. Manzoni.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

CASA FONDATA NEL 1842

SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAU - LIQUORI

FERNET-VITTONONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonic e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottigherie ecc.

Non adoperati...
R. Staz. spo...
fig. Lodovico...
incoloro, N. 2...
non contengo...
erzato di p...
di cadmo, n...
cive.
13 gennaio...
Unico depo...
parrucchiere...
Daniele Ma...
La Tintura...
Campionaria...
Osterica...
Università d...
del R. I. O...
Diplomata...
in massag...
io con il...
imitità e...
onale con...
SERVIZIO...
loncillio...
ro 13 alle...
veroni d...
Dentis...
Fstrazione...
senza...
Denti artifi...
ultimo siste...
Gas...
Impianti...
azioni...
tali autog...
siali uso...
garantite...
genere...
Carbo...
di...
Ing. L...
MILANO...
Cale...
L...
UDINE - Via...
Unico grande deposito...
ORGANI...
Noli da...
Rappresenta...
clette e Mol...
de fabbrica...
già Prinetti...
Servizio...
Il ben noto...
valli signor...
attivato un...
valli per Aqu...
le partenze...
Le partenze...
ogni mercoledì...
alle ore quatt...
di ritrovo il...
dine. Ma il...
grande copia...
sorta, e di cav...
sposizione dei...
altri giorni...
da qualunque...
Partendo all...
tina, si arriva...
per partire al...
Recapito al...
Cesare dot...
e specialment...
Visite tutti i...
alca, dalle...
Nanna XX...
Stabilimento...
Fotografico...
GEMONA...
Ritratti diretti...
sino alla gra...
Ingrandimen...
cadi artistic...
sioni sino alla...
Tieme un fe...
getti inerciti...
Dietro richiesta...
Malattie...
M: dit...
Specialista...
Via Pos...
consultazioni...
eccettuati il...
mentale d'ogni...
poveri nel...
11 alla Fran...